

**Serie A: La Roma raggiunta in testa da Milan, Napoli e Torino**

**Serie B: Il Livorno «si vendica» andando a vincere a Padova**

# l'Unità

*del lunedì*

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**L'accusa del P.M.: il disastro del Vajont avvenne per sete di profitto**

A pagina 3

**Si è conclusa con una grande manifestazione a Firenze la Conferenza agraria del P.C.I.**

## Longo: «Fallita la sfida della D.C. ai comunisti»

Il grave bilancio di cinque anni di centro-sinistra - «Che cosa ha dato ai socialisti» la rottura dell'unità di classe? - Il dialogo e la convergenza tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi la strada obbligata attraverso cui passa il ridimensionamento della DC - «Noi vogliamo che si affermi nei fatti un reale potere contadino che, appoggiato alle grandi masse operaie, intervenga sui problemi dell'agricoltura» - Le responsabilità del «dopo alluvione»

### Quella di sempre

Ha saputo la DC con questo suo congresso di Milano rispondere alle grandi domande che le pose il Paese e a quelle che alla vigilia pomeriggio a se stessa? No. Il dibattito si è molto apprezzato, ma non ai problemi interni del partito, ai fini dei giochi interni di potere. Ma i grandi problemi del Paese sono stati assenti. Occupazione, condizione operaia, situazione dell'agricoltura, i grandi problemi della vita, la situazione internazionale hanno sbagliato in qualche intervento, ma per avere solo le stanche risposte di sempre.

Nessuno sforzo, nessuna capacità di dare la risposta alle grandi domande, alle grandi problemi antichi e a quelli nuovi. Tutto il dibattito si è svolto sul filo di una «angoscia» presente nel rapporto come in tutti gli interventi: per la incapacità di mantenere gli impegni presi, per la paura di non lottare contro la Dc, di non assicurare uno sviluppo diverso al Paese, dandogli un volto nuovo e moderno, attraverso profonde riforme.

per la conservanza, non per la riforma, non per la riforma, non per chiaramente arrivabile, in molti discorsi dei leaders più noti, come pure di altri delegati, di non saper dare al partito una prospettiva ideale, una vera strategia su cui si trasformino i soli dati politici dell'immediato.

Ecco quindi la preoccupazione per le giornate generazioni che sono lontane e si allontanano dalla DC, ecco ritornare l'angoscia per quello che il Partito deve fare, per le sue posizioni, per le sue politiche, e idee, con il quale inevitabilmente si devono fare i conti. Che con i comunisti si debba afrontare un discorso nuovo e sentito che molti delegati, e capisaldi della DC, nella sinistra si è saputo porre la questione nei termini coraggiosi e concreti che la situazione esige.

La politica estera? E'

stato tutto un punto sulla situazione dell'Europa, la caduta della sterlina, il fascismo in Grecia, l'atteggiamento di Gaulle e così via. Anche qui si sente una certa coscienza di un fallimento. Ma non sono mai saputo trarre le necessarie conclusioni, prospettando la necessità di una scelta che spezzi la subordinazione dell'Italia agli Stati Uniti d'America e, forse, assolvendo all'Italia un ruolo positivo, un ruolo per la pace e la libertà in Europa e nel mondo.

Si è parlato anche di autonomia dalla Chiesa. Possiamo sembrare un'afghanistan, ma è il reale significato? In questi anni la Chiesa ha cominciato a prendere coscienza della realtà del mondo e col Concilio e le sue ultime encyclique vuole presentarsi in modo nuovo, di fronte a problemi della pace, della famiglia e della condizione delle masse lavoratrici. Ecco quindi che autonomia della Chiesa nel momento in cui la Chiesa cambia, signica che la DC non deve più parlare che la DC non riuscirà a quella di sempre, non vuole e non deve cambiare, per rimanere sostanzialmente subordinata alle forze del capitalismo e dell'imperialismo, con cui Pio XII si identificava, da oggi, e non più da ieri, a staccarsi, ma a cui la DC vuole restare bene accollata. Ma intanto il mondo si muore, cambia e va avanti, intanto in Italia e in Europa, in molti discorsi dei leaders più noti, come pure di altri delegati, di non saper dare al partito una prospettiva ideale, una vera strategia su cui si trasformino i soli dati politici dell'immediato.

Ecco quindi la preoccupazione per le giornate generazioni che sono lontane e si allontanano dalla DC, ecco ritornare l'angoscia per quello che il Partito deve fare, per le sue posizioni, per le sue politiche, e idee, con il quale inevitabilmente si devono fare i conti. Che con i comunisti si debba afrontare un discorso nuovo e sentito che molti delegati, e capisaldi della DC, nella sinistra si è saputo porre la questione nei termini coraggiosi e concreti che la situazione esige.

La politica estera? E'

In un'atmosfera di caldo entusiasmo, davanti non meno di cinquemila compagno provenienti da ogni parte d'Italia, e chiamati anche al Cinema Aperto, uno dei più grandi e capaci cinema di Firenze, la Conferenza agraria nazionale del PCI.

Dopo due giorni di intenso dibattito (circa 40 gli interventi sulla relazione di Chiaromonte), la conclusa, una importante discussione politico, il segretario generale del partito.

Il compagno Longo ha iniziato il suo discorso rilevando che la scelta di Firenze e di questa data, per la Conferenza agraria nazionale, non è stata casuale. Nell'anniversario della tragedia del 4 novembre 1966 i comunisti intendono ribadire, a tutte le popolazioni colpite, il loro impegno di lotta per avviare la strada dell'economia rurale ed urbanistica di una città in crisi. Longo ha citato, tra le altre, le testimonianze dell'architetto Michelucci e di tre insigni docenti: Bertolino, Patroni e Sartori, la memoria del ministro Meucci («Lo Stato, il governo, si interessano, al massimo, dell'ordine pubblico, e per di più in senso puramente poliziesco»), e ha ricordato quella che è ancora oggi la memoria di Sante Cesare, di famiglie colpite di bambini che vivono in condizioni insabbiati, di artigiani e di commercianti alle prese con problemi che coinvolgono la loro stessa esistenza di studenti e lavoratori che se ne sono andati.

Che cos'altro, se non questo, ha saputo consigliare l'ex sindaco d'Orsi, Bargellini, quando ha affermato che se la fosse gravemente attaccato, sarebbe stato meglio se ne andrebbe da Firenze? «Chi non sa prevedere non sa neppure provvedere», scrisse Bettino Ricasoli più di un secolo fa, dopo un'altra alluvione. Quelle parole sono tuttora valide. Dove sono finiti gli appelli e

SEGUO IN ULTIMA



LISBONA. — Un'alluvione di proporzioni catastrofiche ha investito la regione di Lisbona, provocando la morte di oltre 200 persone e seminando la desolazione nei centri abitati del fondovalle. Una valanga di acqua e di fango ha investito decine di villaggi e le case della periferia di Lisbona spazzando tutto sul suo passaggio. Una polveriera è saltata in aria in seguito alle infiltrazioni d'acqua che non dà origine, a contatto con gli esplosivi, a reazioni chimiche e quindi alla deflagrazione. Nella telefonata ANSA: un gruppo di persone si rifugia sul tetto di una macchina per sfuggire alla furia delle acque. (SERVIZIO A PAGINA 12)

**Catastrofica alluvione nella regione di Lisbona**

## Duecento morti in Portogallo

**DUE SOLI 13 di 180 milioni**

**A Roma (ancora!) e l'altro a Torino**

ANCORA QUOTORECORD AL TOTOCALCO: I DUE SOLI «13» VINCONO 178.544.600 lire, i 202 «12» VINCONO 1.777.600 lire. Ed ancora una volta, per la terza volta consecutiva, uno dei vincitori multimilionari è di Roma; il secondo tredicista, invece, è di Torino ed ha completato l'exploit indovinando anche ben sette dobbi, per cui la sua vincita salta a 191.887.600 lire.

A 202 il vincita è salito a 1.723.600 lire, che è stato giocato sabato notte, pochi momenti prima della chiusura del locale, un bar di piazza Carducci, nella popolosa barriera di Nizza, di cui è titolare Giulio Franci. La settimana — serie 51-TS-09396 — è stata consegnata alla figlia del titolare del bar, Lucina Franci, la quale però afferma di non ricordare minimamente chi fosse il giorno prima. Non si esclude, visto che si tratta di un gruppo di amici.

La schedina dello sconosciuto romano, invece, è stata giocata ai quartieri Trionfale, nel caffè del signor Michele De Sciscioli, in viale delle Medaglie d'Oro. E' una schedina da otto colpi, cioè da 48 lire. Debu si sono agiti cronaca, e si è detto che il padrone è stato solito tenere aperto — di domenica — solo al mattino. Le ricerche del venditore del biglietto, presso la sua abitazione di via Publio Papinio Stazio 10, sono ugualmente risultate infruttuose: il portone è rimasto chiuso.

C'è chi da questo elemento ha voluto trarre la conclusione che il tredicista sia lo stesso De Sciscioli. Ma si tratta solo di ipotesi.

### La classifica

TORINO	12	CAGLIARI	9
MILAN	12	FIorentina	9
NAPOLI	12	JUVENTUS	8
ROMA	12	ATALANTA	7
VARESE	11	BOLOGNA	7
L. VICENZA	10	SAMPDORIA	7
INTER	9	MANTOVA	6
BRESCIA	9	SPAL	4
VINCENTE	PAREGGIO	PERDENTE	

**Si è concluso il processo intentato dai colonnelli contro 41 democratici**

## Un'altra spietata sentenza in Grecia: due condanne all'ergastolo a Salonicco

**Sono comunisti - Vent'anni ad altri tre imputati - Diciassette assolti - La maggior parte dei condannati sono studenti**

### DALL'INVIAUTO

**Ormai alle porte di Roma la marcia della pace**

A PAGINA 2

SEGUO IN ULTIMA

peno: Koroneos, Koslandakis, 20 anni; Ferdinand Chatzivanis, 20 anni; Evangelos Alepidis, 18 anni; Joachim Lazaridis e Giorgio Kissas, 15 anni. Un gruppo di condannati ha ricevuto le pene detentive fra i due mesi e i sei anni; due saranno deportati; 17 sono stati prosciolti.

La fase finale di questo secolo processo di massa — miliardi altri ne verranno — mi ha detto un avvocato — si è data in un crescendo di drammaticità, per la marcia di ieri, di terri la parola è toccata ai difensori di Moschos e di Veros. Le arringhe cessano alle 21. In questo momento il suo ingresso nell'aula è un piova di solitudine, con elenco e banchine inattestate. Il presidente della corte marziale annuncia

che comincia la riunione in Camera di consiglio. Comincia l'attesa: giovani imputati, giovani padri, essi comuni, ma già stato detto, sono studenti d'un istituto tecnico industriale — si radunano in crocchi: parlano e ridono, fumano molto. Il compagno Moschos ne ha quattro intorno a sé. Parla e si difende, ma si vede che sta facendo un discorso serio.

Maestro di professione, ha in effetti in questo momento, l'atteggiamento d'un maestro. Uno dei giovani gli tiene a lungo una mano sulla spalla: una cordialità che allude a un cordiale quando il maestro sta attendendo di sapere se dovrà essere fucilato entro tre giorni, o se potrà continuare a vivere e a pensare, sia pure nel chiuso d'una prigione.

Le ore passano. Ora Moschos accarezza e stringe un momento al petto la testa bianca d'un vecchio comunista seduto davanti a lui. Il compagno Veros continua a camminare lungo il sentiero del settore degli imputati, un po' come un levigante, cianciando, sempre con la piccola cartella di cuoio sotto il braccio. Scambia qualche parola con la moglie, una donna ancor giovane ed energica, che

si decide di chiedere l'udienza, chiamata di quando in quando sottoripa. «Kosta», e comunica al marito qualche cosa. E' ormai mezzanotte. I parenti continuano ad attendere. Le donne hanno gli occhi strappati, le mani tremanti, la stanchezza, il furore.

Mezz'ora dopo, la mezzanotte, improvviso silenzio: sull'alto palco è comparso il colonnello Karapanos, da solo, Dichiara: la riunione in Camera di consiglio durerà ancora molto a lungo, la Cor-

te decide di onorare alla corte marziale.

E' finita. In questo momento rientrano i parenti e cercano con gli occhi Moschos. Veros, ci sforziamo di sorridere e agitiamo le mani in un gesto d'amicizia che essi sono strano di comprendere. L'incontro è cessato. Due comuni si sono assentati, uno per le opere di Salonicco e nelle celle della prigione, finalmente ascoltiamo la sentenza. Al termine scattano secchi dei ordini del comandante del plotone che rendono

gli onori alla corte marziale.

E' finita. In questo momento rientrano i parenti e cercano con gli occhi Moschos. Veros, ci sforziamo di sorridere e agitiamo le mani in un gesto d'amicizia che essi sono strano di comprendere. L'incontro è cessato. Due comuni si sono assentati, uno per le opere di Salonicco e nelle celle della prigione, finalmente ascoltiamo la sentenza. Al termine scattano secchi dei ordini del comandante del plotone che rendono gli onori alla corte marziale.

Giuseppe Conato



**Una manifestazione entusiasta, colma di passione**

## 70.000 giovani a Parigi per il Vietnam

**Raccolti più di un milione di franchi per l'azione di solidarietà - Un vergognoso discorso anticomunista di Pompidou al congresso gollista - Una squadra fascista compie un atto terroristico contro la sede dell'«Humanité»**

### DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 novembre

«I giovani con il Vietnam»

«I giovani di Parigi, partiti

d'ordini, 70 mila ragazzi, tra

gli appelli del movimento della

giovinezza comunista partecipa-

pando ad una sfilata entusiasta,

colmo di passione, di parole

d'ordine combattive,

dei verbi, delle bandiere, degli

striscioni. Nelle giornate

brumose, mentre la piog-

gia cadeva fitta e sottile, i 70

mila giovani hanno marciato

per due ore dalla piazza Fa-

bien fino alla Repubblica.

E' questa, la più bella ma-

nifestazione di giovani che

Parigi abbia visto. Gruppi di

giovani, sparsi in tutta la cit-

to hanno raccolto più di un milione di franchi, per l'azione di solid

**La DC col suo congresso non dà una prospettiva al Paese né a se stessa**

## Lunga autodifesa di Moro che non intende passare la mano

**Alcuni accenti nuovi sui rapporti con l'opposizione che sono però contraddetti dalla politica del governo - Negativa posizione sulla politica estera - Nella giornata di ieri hanno parlato i leaders di tutte le mozioni - Brevissima replica conclusiva di Rumor**

MILANO, 26 novembre. Il congresso dc si è concluso. L'interrogativo se il congresso sarebbe stato o meno «interlocutorio». In realtà questo è sembrato più che altro un convegno di tempo d'attesa. I giochi sono stati fatti qui e ora, ma i conti delle vincite e delle perdite verranno fatti dopo le elezioni. I pagamenti e gli incassi si faranno sulla soglia della nuova legislatura. E' questo che si è sostenuto. Ma non tanto discutendo il progetto congresso della DC. E' anche questo che ha fatto alternare lunghe pause grigie e stanche a momenti di vivacità, discorsi scabbi e confusi e discorsi più acuti e concreti.

Tutto appare, a conclusione del congresso, «sospeso» all'ansia dell'assemblea consapevole di un fallimento politico che gli stessi «leaders» facevano a gara a denunciare dalla tribuna, non si è risposto con certezza a nessuna linea di una strategia, a un piano - meno di un programma organico. Semplicemente qui i giocatori si sono limitati a prendere posizione, in attesa dell'inizio di un altro conflitto.

Si è collocato Colombo in prima fila, e collocato Moro, oggi, si è collocato Rumor che, tra relazione e replica di questa sera - è apparso nella posizione peggiore. Il confronto assume linee sfumate, e confusa e gioca variamente nei atteggiamenti delle correnti, che si contrapponevano l'una e l'altra. Fatto che i nuovi leaders «in pectore» e che a loro volta vengono contestate.

### Difficoltà

Il discorso di Moro è stato il fatto centrale della giornata di ieri. Ma, in realtà, prima parte del lungo intervento (più cartelle circa) è stata dedicata alla difesa dell'opera del governo: «Non è giustificata né sarà una polemica fatta su questi episodi di una cooperazione che ha ben altro obiettivo che quello di far pensare che, andando al di fuori di questa esperienza temporanea, ancora una volta si è fatta ancora una volta di un leader, «in pectore» e che a loro volta vengono contestate.

E' il vecchio discorso «temporeggiatore» di Moro, che «quando si è costretti a partecipare a un movimento che deve avvenire al fine di mettere compiutamente in valore la novità che è stata di questa legislatura, e che basta a quell'altro verso quale è avviata la economia, si deve fare, per non perdere il tempo, tutto il possibile per non contrarre la denuncia della incompatibilità con il PCI e quindi necessariamente con i lavoratori comunisti, per una unità compatta contro la unità del padronato italiano».

Moro ha ancora aggiunto - nel tempo relativamente ampio per discutere del problema del «tempo» - «quello che conta è che il PCI resti all'opposizione e che il nostro rapporto col l'opposizione sia sempre assolutamente corretto».

E ancora, infine, dopo aver detto che «non si può fare a meno di discutere di un accordo che significato arrabbia oggi una così larga alleanza di forze politiche tale da sfiorare l'unanimità» e da togliere il senso del contrasto serio e impegnativo e che proprio questo è il motivo dell'assentimento di quele quattro correnti che i comunisti si sono formate identiche a tutti i giocatori e la partita che si gioca ora è ancora una vecchia partita.

Tuttavia ha svolto un intervento brillante e ha ottenuto un grande consenso, complessivo, senza però dare l'impressione di offrire alcunché di nuovo in termini di sostanzia politica rispetto a quanto già offre la maggioranza esistente.

Per i fanfanisti, ha presentato anche una sua mozione nei pre-congressi e ora una sua lista. Più che un «rimescolamento di carte», quale si era aspettato al convegno di Sorrento, ha detto Taviani, abbiano assistito ad un assentimento di quele quattro correnti che i comunisti si sono formate identiche a tutti i giocatori e la partita che si gioca ora è ancora una vecchia partita.

Tuttavia ha svolto un intervento brillante e ha ottenuto un grande consenso, complessivo, senza però dare l'impressione di offrire alcunché di nuovo in termini di sostanzia politica rispetto a quanto già offre la maggioranza esistente.

Il resto del discorso Moro lo ha dedicato a illustrare gli obiettivi del governo nello scorso di legislatura.

Particolaramente grave è stata l'accentuazione in senso redivivo da parte di Moro di quanto riguarda la politica elettorale. Gli stessi leader del Consiglio ha modificato chiaramente anche alcune delle posizioni assunte da Fanfani, polemizzando trasparentemente con esso. E' stato, in tal senso, un rifiuto anche dei

**Milano: dopo dieci giorni di lotta**

## Rientrata la «serrata» alla «Cattolica»

MILANO, 26 novembre. Domani, a dieci giorni di distanza dalla notte in cui il Rettore dell'Università Cattolica, presa la grida di «no» dei studenti di diritti, l'intero vento della polizia per sbattere fuori, in malo modo, gli studenti che la avevano occupata, le autorità accademiche porranno fine alla «serrata» dell'Ateneo.

Le autorità accademiche che, in un primo momento, impugnando il Codice penale, hanno respinto col pugno di ferro, cercano ora di rabbonire gli studenti, di calmare gli animi, dicendo che tutti i problemi potranno essere risolti di «comune accordo» e che la disgregazione dei problemi «non sono di tale entità da compromettere lo svolgimento della normale vita accademica».

Sotto la spinta della coraggiosa lotta degli studenti, le autorità accademiche, dopo aver rifiutato di incontrarsi con i professori incaricati e ad una rappresentanza degli Assistenti, e successivamente il Con-

siglio di Amministrazione, di cui fanno parte anche rappresentanti della Santa sede e del governo italiano, hanno deciso di accettare l'intera «serrata».

Hanno dovuto riconoscere la giustezza dei principi, sostenuti dagli studenti, sulla partecipazione di tutte le componenti universitarie e della pubblicizzazione degli atti amministrativi. Hanno dovuto recedere dalle posizioni di fronte ai studenti, di fronte ai familiari, di fronte ai parenti, di fronte ai professori, di fronte ai rappresentanti degli studenti, di fronte ai rappresentanti degli amministratori.

Le autorità accademiche che, in un secondo momento, impugnando il Codice penale, hanno respinto col pugno di ferro, cercano ora di rabbonire gli studenti, di calmare gli animi, dicendo che tutti i problemi potranno essere risolti di «comune accordo» e che la disgregazione dei problemi «non sono di tale entità da compromettere lo svolgimento della normale vita accademica».

Sotto la spinta della coraggiosa lotta degli studenti, le autorità accademiche, dopo aver rifiutato di incontrarsi con i professori incaricati e ad una rappresentanza degli Assistenti, e successivamente il Con-

siglio di Amministrazione, di cui fanno parte anche rappresentanti della Santa sede e del governo italiano, hanno deciso di accettare l'intera «serrata».

Hanno dovuto riconoscere la giustezza dei principi, sostenuti dagli studenti, sulla partecipazione di tutte le componenti universitarie e della pubblicizzazione degli atti amministrativi. Hanno dovuto recedere dalle posizioni di fronte ai studenti, di fronte ai familiari, di fronte ai parenti, di fronte ai professori, di fronte ai rappresentanti degli studenti, di fronte ai rappresentanti degli amministratori.

Le autorità accademiche che, in un secondo momento, impugnando il Codice penale, hanno respinto col pugno di ferro, cercano ora di rabbonire gli studenti, di calmare gli animi, dicendo che tutti i problemi potranno essere risolti di «comune accordo» e che la disgregazione dei problemi «non sono di tale entità da compromettere lo svolgimento della normale vita accademica».

Sotto la spinta della coraggiosa lotta degli studenti, le autorità accademiche, dopo aver rifiutato di incontrarsi con i professori incaricati e ad una rappresentanza degli Assistenti, e successivamente il Con-

**Ugo Baduel**

problema del rapporto con il nostro Partito è stato continuamente presente in questo dibattito, in termini sempre diversi, anche se costantemente ovvi almeno nella recitazione della linea di difesa della democrazia e del comunismo, e quindi su una sorta di sua illegittima presenza nella società italiana. Moro non ha detto molto di più, ma ha voluto dare diversa ampiezza e articolazione al suo aspetto.

Servendosi del linguaggio mistificante e rituale della DC, Moro ha tentato - sembra di capire - di collegarsi per questa via con alcune delle posizioni espresse al congresso dai «bastisti». «Confusi fermamente nell'assecondare la linea di difesa del PCI, non si colloca nella prospettiva politica ma semmai in quella storica», ha detto il presidente del Consiglio.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di questi fermamenti, di questa linea di difesa, è di trovare un equilibrio fra le pressioni di uno e di un altro».

Come si pongono quindi i rapporti con il PCI?

Il problema, così posto, ci sembra ben detto. La giornata è stata fitta di discorsi, anche importanti. Il primo discorso di rilievo della mattina, quello di quello dell'omologo Zuccagni, che aveva ricordato il suo rapporto con i «bastisti», ha sottolineato questo aspetto. E' stato, infatti, un certo punto di vista che si è voluto dare, e si è voluto ripetere, di fronte al dibattito.

Il discorso di Moro, finalmente più realista - non conviene tenere di-

re troppo - si è voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un leader che, dopo aver discusso con i «bastisti», ha voluto ripetere, di fronte al dibattito democristiano, che «bastisti» e «leaders» - e non solo di questi due partiti - si sono limitati a «sostanzialmente accostare» il «convegno di Stato» per un lungo periodo non c'è nessun'altra «formula» da inventare.

Il discorso di Moro è stato, infine, quello di un





## SCHERMI, RIBALTE, ATTRAZIONI E RITROVI

## Concerti

## ACADEMIA FILARMONICA

Giovedì 30 novembre alle ore 21,15 al Teatro Olimpico concerto diretto da Daniele Paris (tag. 7). In programma prime esecuzioni di Petrucci e Porena oltre a musiche di Varese e Strawinsky. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312369).

## AUDITORIO DEL GONFALONE

Oggi e domani alle 21,30 e mercoledì ore 17,30 prima esecuzione del Requiem per coro e orchestra di Adolfo Hasse solisti Eugenia Zareska e Marcello Munzi

## ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

Mercoledì alle 21,30 concerto d'organo. Musiche di Frescobaldi, Bach. Organista Egidio Circelli

## Teatri

ALLA RINCHIERA - Teatro Equipe (Piazza S. Maria in Trastevere) Riposo

## ARLECHINO

Domani alle 21,30 Arcangelo Boncorno presenta la Compagnia del Teatro contemporaneo ne I luoghi di G. Renzi de Obaldia con G. Galvan, V. Ferri, N. P. Nardon. Biglietti in Vittoria Curto

## AULA MAGNA UNIVERSITÀ

Alle 16,30 e 21,15 (tag. 7) marionette Salsburgho: Morzai, Bustiano e Battiana; Piccola meretrice. Lo schiacciano: Strauss; Il bel Danubio blu; Mozart, Don Giovanni

## BEAT 72 (Via G. Belli - Piazza Cavour)

Alle 22,15 nuovo Canzoniere, con Giacomo Vassalli. diretto tutto di finto, con P. Charchi, A. Fanchiotti, M. Ferrando, G. Malugnini, P. Pietrangeli, P. Pietrolucci, N. Pompili

## CENTOUNO

Alle 21,45 Riflessi di coscienza, di G. Augias con D. Proietti, P. Pavese, G. Baroni, Regia A. Calenda. Scene F. Nonnis. Novità

## CENTRALE (Tel. 687.270)

Alle 21,15 salotto musicale di Landi Florini con L. Tonello, E. Montesano, S. Peres, G. Pescucci, M. Vassalli. Puntate: G. Pescucci, Canta Mary Atsuh, T. Vally, Complesso The Fray Group, ospite il comm. Pugliese e la squadra giallorossa

## DIONISIO CLUB

Lidia Blondi, Sophie Marceau, Giorgio Montaldo, Luciano Pavarotti, Rosita Tocino, I furbanti di G. Testa, Fecolore di E. Pugliese, Regia Giancarlo Celli

## DELLA COMETA

Riposo

## DELLE MUSE

Giovedì 30 novembre alle ore 21,30 prima: Il signore Masure di Claude Magnier. Successo brillante con Carlo Croccolo, A. Massamutto, Rino Bolognesi. Regia Maffei

## DELLE ARTI

Alle 21,15 familiare. Ultima recita Comp. Pepino De Filippo presenta Come si saluta una banca, tre atti coni di Sami Fayad. Novità del LEOPARDO

Alle 17,30 Verre, di Stefano con D. Rossi, S. Meli, P. Sartori, R. Sartori, G. Stefanini. Ore 21,30 Vous vous jouer avec moi? con F. Ghilotti, C. Remondi, F. Cervasio, Rayez. Regia di Frontini Remondi

## DE SERVI

Alle 21,30 ultima settimana L'ore 10 la platta con Vicino di Montebello, con G. Vassalli, G. Sartori, G. Sartori, G. Vassalli. Regia di E. Cervasio. Assoluta con Barilli, Bonadelli, Montagna, Botti, Sagnotti, Di Lernia

## ELISEO

Alle 21 familiare Comp. italiana di prosa diretta da Franco Zeffirelli presenta Un'infanzia delicata, di Edward Albee (tag. 1-C).

Alle 12 e 21,30 fuori programma Walk Over di J. Scollimowski

## FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)

Domenica alle ore 22,15: Renzo vous con il quartetto Toto Torquati

## MICHELANGELO

Alle 21 Comp. Teatro D'Arte di Roma presenta la novità di Giovanni Cecarini La maledizione di Mishurov, con G. Montovino, G. Tempesta, G. Vaira, G. Giannini, Ventura. Regia di G. Maesta

## FANFARI

Imminente R. Pisut, I. Sholler, U. Dorsi. Partecipa Enrico Simonetti in Colmillo da Ieri. Regia di Fufo e Torti

## PANTHEON (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 832.254)

Giovedì alle 16,30 le mironette: Maria Accettella in Pinocchio. Fibbie musicali di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori

## QUIRINO

Riposo. Domani alle 21,15 familiare La monaca di Monza di G. Testori

## RIDOTTI ELESEO

Riposo

## ROSSINI (Piazza S. Chiara 14)

Riposo. Domani alle 21,15 Camere separate di Giovanni Censato

## SATIRI

Alle 21,30 prima Le odi di marzo, commedia di A. Costanzo-Pellegrini con G. Vassalli, G. Sartori, A. Duse, G. Leito, D. Pezzinga, U. Carbone, A. Bruno. Regia Enzo di Castro

## SETTEPEROTTO 57

(Vicolo dei Ranieri 57)

Alle 22,30 2 mesi Odissea diretta per un cabaret di Maurizio Costanza. Novità assoluta con Barilli, Bonadelli, Montagna, Botti, Sagnotti, Di Lernia

## SISTINA

Riposo

## VALLE

Riposo

## Varietà

AMBRA JOVINELLI (Tel. 731.396)

Cavaliere implacabile e Rivista Tullio Pano

## VOLTURNO (Via Volturno)

Nato per uccidere e Rivista Marotta

## Cinema

## PRIME VISIONI

## ADRIANO (Tel. 352.153)

Dio perdonava, io no con T. Hill

## AMERICA (Tel. 568.168)

Dio perdonava, io no con T. Hill

## ANTARES (Tel. 890.947)

Assassinio al terzo piano con S. Signoret (V.M. 14)

## APPIO (Tel. 779.638)

Le dolci signore, con C. De neuve (V.M. 14) SA

## ARLECHINO (Tel. 358.654)

Riflessi in un occhio d'oro con M. Brando (V.M. 18)

## ASTOR (Tel. 622.209)

Masquerade con R. Harrison

## ASTRA (Tel. 848.326)

Chiuso

## AVANA

Il figlio di Django, con G. Madison (V.M. 14) SA

## AVVENTINO (Tel. 572.137)

Il suo spazio per allegria, con M. Vitti (V.M. 18) SA

## BALDUNO (Tel. 357.230)

Colpo su colpo, con Frank Sinatra

## BARBERINI (Tel. 741.707)

Un italiano in America, con A. Sordi

## BOLOGNA (Tel. 126.700)

Un uomo, una donna, con J. L. Trintignant (V.M. 18)

## BRANCO (Tel. 735.255)

Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti (V.M. 18) SA

## CAPPARICCI (Tel. 672.465)

Le dolci signore, con C. Auger (V.M. 14) SA

## CAPPARICCHIETTA (Tel. 672.465)

C'era una volta, con Sofia Loren

## COLA DI RIENZO (Tel. 350.544)

Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti (V.M. 18) SA

## CORSO (Tel. 671.691)

Un 13 uomo, con M. Piccoli

## DUE ALLOI (Tel. 237.207)

Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti (V.M. 18) SA

## EDEN (Tel. 380.488)

E venne la notte, con J. Fonda

## MODERNO

Faccia a faccia, con Tomas Milian

## MODERNO SALEYTA (Tel. 460.265)

Breve chiusura

## SUPERCINEMA (Tel. 485.498)

Sinfonia di guerra, con C. Heston

## EMBASSY

## A piedi nudi nel parco, con J. Fonda

## EMPIRE (Tel. 855.622)

Mille, con J. Andrews M

## EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur)

Tel. 5.910.986)

## Le dolci signore, con C. Auger (V.M. 14) SA

## EUROPA (Tel. 695.736)

Ad ogni costo, con J. Leigh

## MONDIAL (Tel. 834.876)

Le dolci signore, con C. Auger (V.M. 14) SA

## NEW YORK (Tel. 780.271)

Dio perdonava, io no, con T. Hill

## NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)

Bersaglio mobile con T.

## HARDIN (V.M. 14)

A. Hardin

## OLIMPICO (Tel. 302.635)

Ad ogni costo, con J. Leigh

## PARIS (Tel. 754.368)

Faccia a faccia, con Tomas Milian

## PALAZZO

Dio perdonava, io no, con T. Hill

## PLAZA (Tel. 681.193)

Fai in fretta ad uccidermi, ho freddo, con M. Vitti

## QUATTRO FONTANE (Tel. 470.267)

La 25' ora, con A. Quinn

## GARDEN (Tel. 582.348)

Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti

## GIARDINO (Tel. 834.946)

Lei perché non vuol?, con J. Christie

## QUIRINALE (Tel. 462.653)

Due per la strada, con A. Hepburn

## QUIRINETTA (Tel. 670.012)

Personale di Antonioni: L'avventura, con M. Vitti (V.M. 14) SA

## RATTO (Tel. 464.103)

Agente 007 si voleva solo due volte, con S. Connery A

## REAL (Tel. 580.234)

Faccia a faccia, con Tomas Milian

## REX (Tel. 848.165)

La 25' ora, con A. Quinn

## RITZ (Tel. 837.481)

Faccia a faccia, con Tomas Milian

## AVOIDO (Tel. 682.112)

Il gabbiano di Londra, con G. Stoltz (V.M. 18) G

Acciuffata da Napoli, Torino e Milan (ancora imbattuto)

# La Roma non è più sola in testa

Il Varese strapazza anche i giallorossi (2-0)

## Ginulfi (bravissimo) se la cava solo con 2 gol

**La sconfitta della squadra di Pugliese poteva essere anche più severa - Negato un rigore grosso come una casa a Picchi e compagni - Disastrosa gara di Jair**

**MARCATORI:** Vastola (V) al 23' e al 40' del s.t.

**VALESE:** Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Picchi; Leonardi, Burlando, Anastasi, Tamborlini, Vastola.

**ROMA:** Ginulfi; Robotti, Capenetti; Pelagalli, Cappelli, Losi, Jair, Petrucci, Taccolla, Capello, Ferrari.

**ARBITRO:** Francescon di Padova.

**NOTE:** tempo buono, campo pesante. Al 5' del primo tempo Capello si è infarto al ginocchio zoppicando sempre più vistosamente con il risultato di dover essere completamente inabilitato. Spettatori 18.000 circa dei quali 10.870 paganti per un incasso di L. 18.571.000.

**DALL'INVIAUTO**

VALESE, 26 novembre

Dopo il Vicenza la Sampdoria e l'Inter anche la Roma è stata la terza causa di disastro di Maggio: è caduta prima di schianto, infilzata dal forcing di un magnifico Varese (continuo il tambureggiante spettacolo nella ripresa) e dando persino l'impressione di essere finita in barca come suoi discepoli.

Tutto per causa dell'infortunio accaduto a Capello nel primo minuto di gioco e aggravatosi con il passare del tempo? Non crediamo proprio. Anche se l'infortunio al giovane centrocampista ha avuto un suo ruolo, la vittoria di Varese (come del resto ha fatto localmente Pugliese negli spogliatoi) che la squadra giallorossa stavolta ha giocato molto al disotto del suo rendimento abituale un po' in tutti i settori. Del resto non convincerebbero bastare dare una occhiata alle pagelle dei singoli: fatta eccezione per un bel 7 a Ginulfi (autore di un paio di prodezze eccezionali) e un 6 a Capenetti, nessuno degli altri ha fatto nulla di particolare meritato la sufficienza. Non Robotti che è parso più lento del solito, non Losi che forse perché fresco del recente infortunio è stato meno sbaragliante, non Pelagalli che è stato abile e poco lucido: men che mai Cappelli incappato in una giornata disastrosa contro Anastasi (autore del due cross tramutati in goal di Vastola).

Non parliamo poi di Petrucci, abilissimo e inconfondibile come la parola non lo riguardasse, se non parliamo di Taccolla che non ha toccato un pallone: e non parliamo di Jair che si è fatto notare solo per le sue continue indisponibilità nei confronti degli avversari, d'arbitro, del mondo intero.

In somma, un autentico disastro, una partita che la Ro-

ma avrebbe potuto essere tranquillamente anche con uno scarto maggiore se non fosse stato appunto per le prodezze di Ginulfi per la cessione dell'arbitro. Pugliese che ha negato al Varese un rigore grosso come una casa nelle fasi iniziali.

A dir la verità anzi più che dire, il Varese ha dimostrato il suo immondo di fronte alla capitolata giallorossa: così dopo una sfuriata iniziale di una decina di minuti (che ha fruttato tre calci d'angolo ed altrettante punzincate agli uomini di Varese, oggi in linea bianca pur decisa di capitularsi) il Varese si è ritirato nei suoi appartamenti dando alla Roma la possibilità di affacciarsi dinanzi a Da Pozzo prima con Capello (che ha riconosciuto un prezzo d'assalto e con il treno alto sulla ripresa) e poi con Vastola. Ma poiché la Roma non ha insito il Varese è tornato a farsi vivo al 23' con una incursione di Anastasi che ha lasciato a s'implicare a Giacomo (che infatti è scesa tutta lontana sul fondo) e non invece sull'uomo.

Il tempo è finito così a reti inviolate. Ma non poteva durare (e non durata) perché il Varese non ha partito dei minuti si è liberato dal suo timore reverenziale e perché nel frattempo Capello ha accusato sempre più vistosamente i suoi subiti nei primi minuti, finché non è stato fermato (che infatti è scesa tutta lontana sul fondo) e non invece sull'uomo.

Il tempo è finito così a reti inviolate. Ma non poteva durare (e non durata) perché il Varese non ha partito dei minuti si è liberato dal suo timore reverenziale e perché nel frattempo Capello ha accusato sempre più vistosamente i suoi subiti nei primi minuti, finché non è stato fermato (che infatti è scesa tutta lontana sul fondo) e non invece sull'uomo.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

Al 16' ci ha provato anche Picchi proiettandosi improvvisamente in attacco: e lasciando da parte un bollide all'incrocio dei pali ova, Ginulfi è arrivato a testa, ha sbagliato il tiro, ha sbagliato in corner. Al 21' su azione di Burlando e traversone da destra c'è stato un tiro di Sogliano ancora intercettato con le mani da Capelli in piena area. Vastola era ritornato nel centrocampo, aveva riconosciuto la falda di Lodi, Tamberini, Dellagiovanna e Burlando macinavano a centrocampo per portare preziosi palloni all'attacco, ove Vastola, Leonardi e soprattutto Tamberini hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

Al 16' ci ha provato anche Picchi proiettandosi improvvisamente in attacco: e lasciando da parte un bollide all'incrocio dei pali ova, Ginulfi è arrivato a testa, ha sbagliato il tiro, ha sbagliato in corner. Al 21' su azione di Burlando e traversone da destra c'è stato un tiro di Sogliano ancora intercettato con le mani da Capelli in piena area. Vastola era ritornato nel centrocampo, aveva riconosciuto la falda di Lodi, Tamberini, Dellagiovanna e Burlando macinavano a centrocampo per portare preziosi palloni all'attacco, ove Vastola, Leonardi e soprattutto Tamberini hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

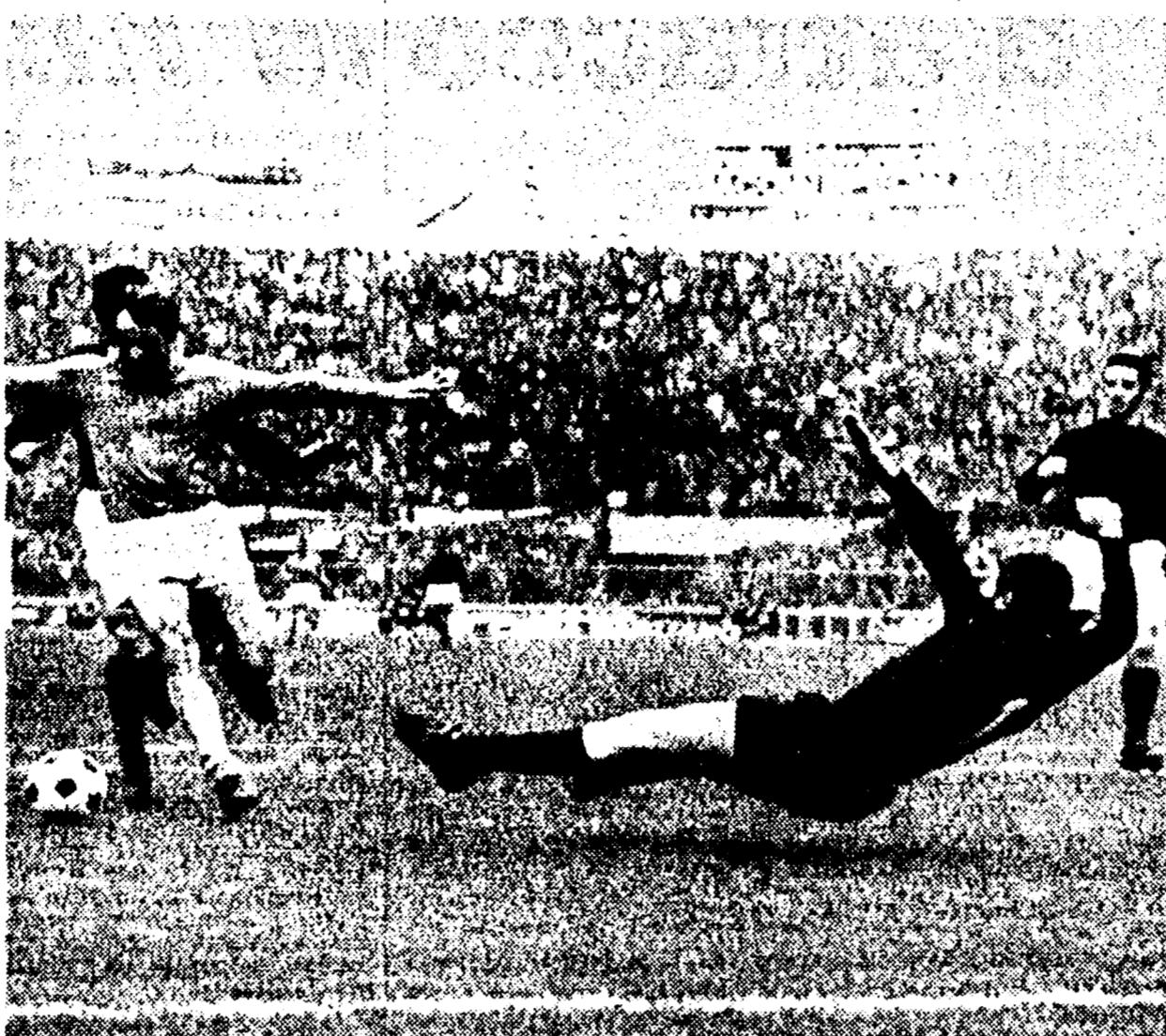
La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazientite hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (e differenze di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spazient

# Dove vai vecchio Bologna?



JUVENTUS-FIORENTINA — Il tiro di Amarillo deviato in rete da Salvadore.



BOLOGNA-NAPOLI — Altafini realizza il primo gol per gli azzurri.



INTER-SPAL — Cantagallo guarda esterrefatto Massei, colpevole dell'autorete.

**I bianconeri cedono un punto alla Fiorentina (2-2)**

## Amarillo atterra Sacco: rigore! E la Juve respira

Il «movimento» non c'è più - Modesta partita dei campioni - Autorete di Salvadore

**MARCATORI:** Zignoli (J) al 39' del primo tempo; Salvadore (J) (autorete) al 15'; Pirovano (F) al 26'; Bercellino (J) (rigore) al 37' della ripresa. **JUVENTUS:** Angolini, Salvadore, Leoncini, Bercellino, Castano, Sacco, Favallini, Del Sol, Zignoli, Cinesinio, Menichelli. **FIORENTINA:** Superchi, Pirovano, Rogora, Bertini, Merlini, Brugnera, De Sisti, Annalisa. **ARBITRO:** Shardelli di Roma.

### DAL CORRISPONDENTE

**TORINO, 26 novembre**  
Questo pomeriggio campo della Juventus sta diventando un viaggio per tutti. Arrivano da fuori, vendemmiano, e buona sera. A 8 minuti dalla fine era saltata anche la tradizione che vuole che la Fiorentina mai a mani piane. Oltretutto vittoria sua sul campo della Juve risale al 2 ottobre 1955.

**La Juventus perdeva per due a uno e più nessuno si sentiva di scommettere un torneo sul possibile recupero della «vecchia signora», in preda all'affanno di molti lontani dalla cima. E quando Bercellino, dopo breve rincorsa, segnò il gol del pareggio (Superchi aveva intuito la direzione del tiro, ma non era arrivato in tempo).**

**Sbarcella ad arbitrare e dagli spalti (a torto e a ragione) era giunto il grido di «Amarillo!». Il portiere, spinto dalla sinistra, si fece fuori. Merlo e a lunghe falcate stava entrando in area. Amarillo lo inseguì con la cappa di sempre e dentro il rettangolo della discordia, di un paio di metri, la spianò. Tavola. Sacco fuori, una mezza cipolla e Sbarcella fischio deciso la massima vittoria: rigore.**

**Pampiglia in area, come quasi sempre succede, e Amarillo, il maggiore colpevole, più aiutato di tutti, lo spingeva fuori, ma in questo momento, con i nervi ormai fuori della pelle, si rendeva oltremodico problematico.**

**Bercellino non perse la montagna. Invece che ripeté (a destra del portiere) «perdi con tutta la sua rabbia alla sinistra di Superchi e questa volta Sbarcella convolò la rete del pareggio.**

**Pampiglia in area, come quasi sempre succede, e Amarillo, il maggiore colpevole, più aiutato di tutti, lo spingeva fuori, ma in questo momento, con i nervi ormai fuori della pelle, si rendeva oltremodico problematico.**

**Bercellino non perse la montagna. Invece che ripeté (a destra del portiere) «perdi con tutta la sua rabbia alla sinistra di Superchi e questa volta Sbarcella convolò la rete del pareggio.**

**Nello Paci**

**Il risultato è giusto, ma se la Fiorentina, dopo le sue ultime prove negative, ne viene fuori bene, la Juventus ha dimostrato di essere ancora in fase connessiva. Non la salva il fatto che il gol del pareggio viola è stato determinato da un infortunio: punizione di Amarillo e pallina che sbatte sulla testa di Salvadore, barriera e fine. La Juve ha dimostrato di aver fatto male e alcuni dei suoi uomini hanno reso la metà del prevedibile. Più volte abbiamo dato a Cinesinio la palla del migliore: questa volta il vecchio «Cina» spetta il ruolo del peggiore. Irricco-**

**Bertini, Leoncini, Bercellino, Castano, Sacco, Favallini, Del Sol, Zignoli, Cinesinio, Menichelli.**

**NOTE:** giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L. 36.737.500. **Arbitro:** D'Agostini, di Roma.

### L'eroe della domenica

## IL NEGRO

**La storia degli atleti neri che hanno deciso di non partecipare alle Olimpiadi per protesta contro la discriminazione razziale, ha indignato il bravo gente. Perfino un giornale manu scritto come «Il Giorno» ha sentito il prurito nella camicia e ha santificato la domenica scrivendo che «la clamorosa protesta... ha provocato una viva emozione negli Stati Uniti. La condanna dell'opinione pubblica americana non poteva essere che categorica». Appunto: è bene li la faccenda che ha statuto i negri: che per loro ci sono sempre le condanne categoriche.**

**Fosse solo da parte dell'opinione pubblica, pazienza; il fatto è che le condanne contro di loro sono categoriche soprattutto da parte dei tribunali e alle volte ci sono le condanne categoriche senza bisogno di tribunali: basta uno sceriffo o un amico dello sceriffo o un commerciante in pollami, purché di pelle bianca, per eseguire la condanna categorica. Poi lo sceriffo, l'amico dello sceriffo o il commerciante in pollami capita che vengano arrestati, ma allora nessuno pronuncia la condanna categorica: né l'opinione pubblica, né il tribunale.**

**Poi non si capisce bene perché se la prendano tanto calda; il direttore esecutivo del Comitato olimpico americano, Arthur Lenz, ha messo le cose a posto: i negri sono inferiori anche atleticamente. A Tokio — ha detto Lenz — l'apporto degli atleti di colore è stato di ventidue medaglie su centoventisei; gli spiccioli, insomma.**

**Ottimo, magari bisognerebbe aggiungere che a Tokio gli atleti di colore erano in tutto nemmeno cinquanta e quindi di ogni due negri si portava**

**una medaglia, che è una media mica male; ma poi ci sono solo Rumor — il quale, come è noto, conosce perfettamente tutte le faccenze americane — che dianime c'entra questo: gli atleti di colore non hanno mai detto che vogliono fare i dispetti, levarne la seda di sotto la signora Johnson quando sta per sedersi, consigliare di colli gli occhiali di Rusk, non correre per non far vincere le medaglie agli Stati Uniti: dicono solo che se sono americani quando segnano un canestro devono esserlo anche quando salono in tram a Montgomery, Alabama, USA o quando vanno ad affittare una stanza a Cleveland, Ohio, USA.**

**Naturalmente hanno torto, un conto è un negro che corre davanti ad un bianco e un conto è un negro che si mette a fianco di un bianco. E poi che hanno torto lo ha detto anche Avery Brundage, presidente del Comitato olimpico internazionale. E questi giovani commettono un grave errore di fondo: Bercellino una manifestazione che si è svolta davanti ad un bianco e un conto è un negro che si mette a fianco di un bianco. E poi che hanno torto lo ha detto anche Avery Brundage, il quale giocando arretrato in confronto alle altre due punte ha permesso a Leo di inserirsi qualche volta in avanti. Medioevare la prestazione di Zignoli.**

**Heriberto Herrera ha preferito piazzare Bercellino su Amarillo e lo «stopper» della Nazionale ha trovato il pane per i suoi denti mentre Sacerdoti ha giurato a Marocchini e Leoncini è rimasto alle costole di Brugnera, il quale giocando arretrato in confronto alle altre due punte ha permesso a Leo di inserirsi qualche volta in avanti. Medioevare la prestazione di Zignoli.**

**Stimiamo tutto, Brundage si è allontanato tenendosi prudentemente alla ringhiera, sincerandosi di avere il parco-dato a posto, telefonando per sapere se i pompieri avevano testo le loro tette, lo sapeva. Ecco la «manifestazione» è così al di sopra di ogni questione politica che al Messico parteciperà la Repubblica di Andorra, 452 chilometri quadrati, 5.200 abitanti, e non la Cina, circa dieci milioni di chilometri quadrati, 700 milioni di abitanti. Sistematico, magari.**

**Ottimo, magari bisognerebbe aggiungere che a Tokio gli atleti di colore erano in tutto nemmeno cinquanta e quindi di ogni due negri si portava**

**una medaglia, che è una media mica male; ma poi ci sono solo Rumor — il quale, come è noto, conosce perfettamente tutte le faccenze americane — che dianime c'entra questo: gli atleti di colore non hanno mai detto che vogliono fare i dispetti, levarne la seda di sotto la signora Johnson quando sta per sedersi, consigliare di colli gli occhiali di Rusk, non correre per non far vincere le medaglie agli Stati Uniti: dicono solo che se sono americani quando segnano un canestro devono esserlo anche quando salono in tram a Montgomery, Alabama, USA o quando vanno ad affittare una stanza a Cleveland, Ohio, USA.**

**Naturalmente hanno torto, un conto è un negro che corre davanti ad un bianco e un conto è un negro che si mette a fianco di un bianco. E poi che hanno torto lo ha detto anche Avery Brundage, il quale giocando arretrato in confronto alle altre due punte ha permesso a Leo di inserirsi qualche volta in avanti. Medioevare la prestazione di Zignoli.**

**Heriberto Herrera ha preferito piazzare Bercellino su Amarillo e lo «stopper» della Nazionale ha trovato il pane per i suoi denti mentre Sacerdoti ha giurato a Marocchini e Leoncini è rimasto alle costole di Brugnera, il quale giocando arretrato in confronto alle altre due punte ha permesso a Leo di inserirsi qualche volta in avanti. Medioevare la prestazione di Zignoli.**

**Stimiamo tutto, Brundage si è allontanato tenendosi prudentemente alla ringhiera, sincerandosi di avere il parco-dato a posto, telefonando per sapere se i pompieri avevano testo le loro tette, lo sapeva. Ecco la «manifestazione» è così al di sopra di ogni questione politica che al Messico parteciperà la Repubblica di Andorra, 452 chilometri quadrati, 5.200 abitanti, e non la Cina, circa dieci milioni di chilometri quadrati, 700 milioni di abitanti. Sistematico, magari.**

**Ottimo, magari bisognerebbe aggiungere che a Tokio gli atleti di colore erano in tutto nemmeno cinquanta e quindi di ogni due negri si portava**

**una medaglia, che è una media mica male; ma poi ci sono solo Rumor — il quale, come è noto, conosce perfettamente tutte le faccenze americane — che dianime c'entra questo: gli atleti di colore non hanno mai detto che vogliono fare i dispetti, levarne la seda di sotto la signora Johnson quando sta per sedersi, consigliare di colli gli occhiali di Rusk, non correre per non far vincere le medaglie agli Stati Uniti: dicono solo che se sono americani quando segnano un canestro devono esserlo anche quando salono in tram a Montgomery, Alabama, USA o quando vanno ad affittare una stanza a Cleveland, Ohio, USA.**

**Naturalmente hanno torto, un conto è un negro che corre davanti ad un bianco e un conto è un negro che si mette a fianco di un bianco. E poi che hanno torto lo ha detto anche Avery Brundage, il quale giocando arretrato in confronto alle altre due punte ha permesso a Leo di inserirsi qualche volta in avanti. Medioevare la prestazione di Zignoli.**

**Heriberto Herrera ha preferito piazzare Bercellino su Amarillo e lo «stopper» della Nazionale ha trovato il pane per i suoi denti mentre Sacerdoti ha giurato a Marocchini e Leoncini è rimasto alle costole di Brugnera, il quale giocando arretrato in confronto alle altre due punte ha permesso a Leo di inserirsi qualche volta in avanti. Medioevare la prestazione di Zignoli.**

**Stimiamo tutto, Brundage si è allontanato tenendosi prudentemente alla ringhiera, sincerandosi di avere il parco-dato a posto, telefonando per sapere se i pompieri avevano testo le loro tette, lo sapeva. Ecco la «manifestazione» è così al di sopra di ogni questione politica che al Messico parteciperà la Repubblica di Andorra, 452 chilometri quadrati, 5.200 abitanti, e non la Cina, circa dieci milioni di chilometri quadrati, 700 milioni di abitanti. Sistematico, magari.**

**Ottimo, magari bisognerebbe aggiungere che a Tokio gli atleti di colore erano in tutto nemmeno cinquanta e quindi di ogni due negri si portava**

**I ragazzini della Spal hanno fatto soffrire la ex grande**

## Può capitare anche a questa Inter (con l'aiuto di Massei) di vincere

**L'autogol del libero ferrarese a 10 minuti dall'inizio - Per i nerazzurri raddoppia Bonfanti con una rovesciata stupenda - In ripresa Suarez**

**MARCATORI: autogol di Massei (S.) al 12' del p.t.; Bonfanti (I.) al 16' della ripresa.**

**INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Mondoni, Nielsen, Suarez, Bonfanti.**

**SPAL: Cantagallo, Stanziali, Mondoni, Massei, Nardini, Pascutti, Bertuccio, Helf, Parola, Bignozzi, Lazzotti, Brenna.**

**ARBITRO: De Marchi, di Perugia.**

**MILANO, 26 novembre**

**Note: giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L. 36.737.500.**

**Arbitro: D'Agostini, di Roma.**

**di organizzarsi e concentrarsi, e le cose più facili diventano difficili. Calisticamente parlano, l'Inter non è vecchia, ma è come se fosse perché alla fine è diventata più vecchia.**

**INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Mondoni, Nielsen, Suarez, Bonfanti.**

**SPAL: Cantagallo, Stanziali, Mondoni, Massei, Nardini, Pascutti, Bertuccio, Helf, Parola, Bignozzi, Lazzotti, Brenna.**

**ARBITRO: De Marchi, di Perugia.**

**NOTE: giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L. 36.737.500.**

**Arbitro: D'Agostini, di Roma.**

**MILANO, 26 novembre**

**Note: giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L. 36.737.500.**

**Arbitro: D'Agostini, di Roma.**

**MILANO, 26 novembre**

**Note: giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L. 36.737.500.**

**Arbitro: D'Agostini, di Roma.**

**MILANO, 26 novembre**

**Note: giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L. 36.737.500.**

**Arbitro: D'Agostini, di Roma.**

**MILANO, 26 novembre**

**Note: giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L. 36.737.500.**

**Arbitro: D'Agostini, di Roma.**

**MILANO, 26 novembre**

**Note: giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L. 36.737.500.**

**Arbitro: D'Agostini, di Roma.**

**MILANO, 26 novembre**

**Note: giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L. 36.737.500.**

**Arbitro: D'Agostini, di Roma.**

**MILANO, 26 novembre**

**Note: giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L. 36.737.500.**

**Arbitro: D'Agostini, di Roma.**

**MILANO, 26 novembre**

**Note: giornata fredda, termometro a 12°, spettatori 29 mila di cui 18.653 paganti per un incasso di L.**



# Il Livorno si rifà a Padova

Livorno-Padova 2-1

## In campo e fuori col cuore in gola

Seriamente infortunato Nimis; espulsi Panisi e Nastasio - Un migliaio di tifosi livornesi è accorso a sostenere la sua squadra

**MARCATORI:** Lombardo (L.) al 18', Nardoni (L.) al 11', Vigni (P.) al 41' della ripresa.

**LIVORNO:** Bellinelli; Calvani, Lessi; Depetrini, Caleffi, Azzali; Nardoni, Lombardo, Santon, Garzelli, Nastasio.

**PADOVA:** Bertossi; Panisi, Barbiero; Ninis, Barbolini, Serrini; Golli, Visentini, Morelli, Fraschini, Vigni.

**ARBITRO:** Bernardis, di Roma.

**NOTE:** Giornata umida e grigia. Tensione in campo e sugli spalti. Al 5' in un durissimo scontro con Santon, Ninis resta a terra. Rientra inutilizzabile dopo alcuni minuti di trattamenti fina del primo tempo. Nello spogliatoio gli riscontrano la frattura del perone sinistro e lo portano all'ospedale. Al 25' espulsi Panisi e Nastasio e a Padova. Ammazzini, Caleffi, Lessi, Garzelli, Serrini e Soreni del Padova. Angoli 8 a 4 per il Padova. Spettatori 12.000 circa.

**DAL CORRISPONDENTE**

PAOVA, 26 novembre

E' stato, come tutti prevedevano, un incontro tirato alla morte. La carica nervosa e la tensione psicologica dei due giganti hanno prevalso netamente sulla tecnica. Non si è avuto un istante di pausa o di rallentamento. Spesso an-

che il pubblico delle tribune si alzava in piedi a seguire le fatiche più condite degli altri.

Il Livorno ha chiuso con una vittoria di grandissima importanza. Alla fine, giocatori e dirigenti si abbracciavano in campo, mentre le centinaia di tifosi livornesi accorsi a sostenere la propria bandiera, quella dell'Ardenza, sventolavano festanti una selva di bandieroni unanimi.

Un treno speciale con un migliaio di sostenitori era partito stamane dalla città to-

**ENTUSIASMO ALLE STELLE A LIVORNO**

LIVORNO, 26 novembre

A Livorno, oggi, alcune centinaia di spettatori hanno seguito la gara di Livorno-Padova in piazza Cavour (mentre la sottoscrizione in corso ha già superato i 2 milioni di lire). Grandi urla d'entusiasmo si sono levate dalla folla quando gli giunse la notizia che il Livorno stava vincendo. Padova: era stato stabilito un collegamento radio-telefonico.

Al termine della partita caravane di macchine di tifosi hanno percorso festanti la cittadina livornese. Un'altra ondata di entusiasmo era ad attendere alla stazione i giocatori livornesi che rientravano dalla vittoriosa trasferta a Padova.

**DAL CORRISPONDENTE**

PAOVA, 26 novembre

E' stato, come tutti prevedevano, un incontro tirato alla morte. La carica nervosa e la tensione psicologica dei due giganti hanno prevalso netamente sulla tecnica. Non si è avuto un istante di pausa o di rallentamento. Spesso an-

scena. Altre centinaia erano giunti con propri mezzi. Questi spettatori hanno fatto un tifio d'inferno, tanto che a tratti pareva fosse il Padova a giocare in trasferta. Hanno sofferto, hanno anche dovuto subire la reazione dei tifosi avversari (nell'intervallo un « comando » di padovani un riusciva a strappare un drappo amaranto con la scritta « forza Livorno » nonostante la strenua opposizione dei suoi difensori...), ma al termine della partita il loro entusiasmo è straripato.

Sul piano del gioco, va detto tuttavia che la sconfitta costituisce per il Padova una punizione eccessiva. I biancosciudati hanno perduto, dopo soli 5 minuti, un giocatore chiamato del centrocampo: quel Nimis che in questo scorso di campionato era sempre stato fra i migliori della squadra. Nimis era stato preso a guardia di Lombardo. Dal momento dell'incidente in poi, Lombardo è rimasto quasi completamente libero di appoggiare le proprie difese, di orchestrare le manovre offensive e di inserirsi a sua volta. Non potevano infatti bastare i recuperi di Morelli a bloccare Lombardo, anche perché quando Morelli arretrava automaticamente Caleffi si trovava in condizione di sganciarsi a sua volta e di portarsi in zona d'attacco. Ed è stato proprio una produzione di Lombardo al 18' della ripresa (abile finta che sbilancia Barbolini e consente all'interno amaranto di presentarsi tutto solo davanti a Bertossi e di batterlo con un pre-ciso rastrella) a rompere l'equilibrio di gioco che il Padova, nonostante l'inferiorità numerica, era riuscito a mantenere grazie allo strenuo prodigarsi di tutti e Fraschini e Visentini in modo particolare.

A Livorno, oggi, alcune centinaia di spettatori hanno seguito la gara di Livorno-Padova in piazza Cavour (mentre la sottoscrizione in corso ha già superato i 2 milioni di lire). Grandi urla d'entusiasmo si sono levate dalla folla quando gli giunse la notizia che il Livorno stava vincendo. Padova: era stato stabilito un collegamento radio-telefonico.

Al termine della partita caravane di macchine di tifosi hanno percorso festanti la cittadina livornese. Un'altra ondata di entusiasmo era ad attendere alla stazione i giocatori livornesi che rientravano dalla vittoriosa trasferta a Padova.

**DAL CORRISPONDENTE**

PAOVA, 26 novembre

E' stato, come tutti prevedevano, un incontro tirato alla morte. La carica nervosa e la tensione psicologica dei due giganti hanno prevalso netamente sulla tecnica. Non si è avuto un istante di pausa o di rallentamento. Spesso an-

scena. Altre centinaia erano giunti con propri mezzi. Questi spettatori hanno fatto un tifio d'inferno, tanto che a tratti pareva fosse il Padova a giocare in trasferta. Hanno sofferto, hanno anche dovuto subire la reazione dei tifosi avversari (nell'intervallo un « comando » di padovani un riusciva a strappare un drappo amaranto con la scritta « forza Livorno » nonostante la strenua opposizione dei suoi difensori...), ma al termine della partita il loro entusiasmo è straripato.

Sul piano del gioco, va detto tuttavia che la sconfitta costituisce per il Padova una punizione eccessiva. I biancosciudati hanno perduto, dopo soli 5 minuti, un giocatore chiamato del centrocampo: quel Nimis che in questo scorso di campionato era sempre stato fra i migliori della squadra. Nimis era stato preso a guardia di Lombardo. Dal momento dell'incidente in poi, Lombardo è rimasto quasi completamente libero di appoggiare le proprie difese, di orchestrare le manovre offensive e di inserirsi a sua volta. Non potevano infatti bastare i recuperi di Morelli a bloccare Lombardo, anche perché quando Morelli arretrava automaticamente Caleffi si trovava in condizione di sganciarsi a sua volta e di portarsi in zona d'attacco. Ed è stato proprio una produzione di Lombardo al 18' della ripresa (abile finta che sbilancia Barbolini e consente all'interno amaranto di presentarsi tutto solo davanti a Bertossi e di batterlo con un pre-ciso rastrella) a rompere l'equilibrio di gioco che il Padova, nonostante l'inferiorità numerica, era riuscito a mantenere grazie allo strenuo prodigarsi di tutti e Fraschini e Visentini in modo particolare.

A Livorno, oggi, alcune centinaia di spettatori hanno seguito la gara di Livorno-Padova in piazza Cavour (mentre la sottoscrizione in corso ha già superato i 2 milioni di lire). Grandi urla d'entusiasmo si sono levate dalla folla quando gli giunse la notizia che il Livorno stava vincendo. Padova: era stato stabilito un collegamento radio-telefonico.

Al termine della partita caravane di macchine di tifosi hanno percorso festanti la cittadina livornese. Un'altra ondata di entusiasmo era ad attendere alla stazione i giocatori livornesi che rientravano dalla vittoriosa trasferta a Padova.

**DAL CORRISPONDENTE**

PAOVA, 26 novembre

E' stato, come tutti prevedevano, un incontro tirato alla morte. La carica nervosa e la tensione psicologica dei due giganti hanno prevalso netamente sulla tecnica. Non si è avuto un istante di pausa o di rallentamento. Spesso an-

scena. Altre centinaia erano giunti con propri mezzi. Questi spettatori hanno fatto un tifio d'inferno, tanto che a tratti pareva fosse il Padova a giocare in trasferta. Hanno sofferto, hanno anche dovuto subire la reazione dei tifosi avversari (nell'intervallo un « comando » di padovani un riusciva a strappare un drappo amaranto con la scritta « forza Livorno » nonostante la strenua opposizione dei suoi difensori...), ma al termine della partita il loro entusiasmo è straripato.

Sul piano del gioco, va detto tuttavia che la sconfitta costituisce per il Padova una punizione eccessiva. I biancosciudati hanno perduto, dopo soli 5 minuti, un giocatore chiamato del centrocampo: quel Nimis che in questo scorso di campionato era sempre stato fra i migliori della squadra. Nimis era stato preso a guardia di Lombardo. Dal momento dell'incidente in poi, Lombardo è rimasto quasi completamente libero di appoggiare le proprie difese, di orchestrare le manovre offensive e di inserirsi a sua volta. Non potevano infatti bastare i recuperi di Morelli a bloccare Lombardo, anche perché quando Morelli arretrava automaticamente Caleffi si trovava in condizione di sganciarsi a sua volta e di portarsi in zona d'attacco. Ed è stato proprio una produzione di Lombardo al 18' della ripresa (abile finta che sbilancia Barbolini e consente all'interno amaranto di presentarsi tutto solo davanti a Bertossi e di batterlo con un pre-ciso rastrella) a rompere l'equilibrio di gioco che il Padova, nonostante l'inferiorità numerica, era riuscito a mantenere grazie allo strenuo prodigarsi di tutti e Fraschini e Visentini in modo particolare.

A Livorno, oggi, alcune centinaia di spettatori hanno seguito la gara di Livorno-Padova in piazza Cavour (mentre la sottoscrizione in corso ha già superato i 2 milioni di lire). Grandi urla d'entusiasmo si sono levate dalla folla quando gli giunse la notizia che il Livorno stava vincendo. Padova: era stato stabilito un collegamento radio-telefonico.

Al termine della partita caravane di macchine di tifosi hanno percorso festanti la cittadina livornese. Un'altra ondata di entusiasmo era ad attendere alla stazione i giocatori livornesi che rientravano dalla vittoriosa trasferta a Padova.

**DAL CORRISPONDENTE**

PAOVA, 26 novembre

E' stato, come tutti prevedevano, un incontro tirato alla morte. La carica nervosa e la tensione psicologica dei due giganti hanno prevalso netamente sulla tecnica. Non si è avuto un istante di pausa o di rallentamento. Spesso an-

scena. Altre centinaia erano giunti con propri mezzi. Questi spettatori hanno fatto un tifio d'inferno, tanto che a tratti pareva fosse il Padova a giocare in trasferta. Hanno sofferto, hanno anche dovuto subire la reazione dei tifosi avversari (nell'intervallo un « comando » di padovani un riusciva a strappare un drappo amaranto con la scritta « forza Livorno » nonostante la strenua opposizione dei suoi difensori...), ma al termine della partita il loro entusiasmo è straripato.

Sul piano del gioco, va detto tuttavia che la sconfitta costituisce per il Padova una punizione eccessiva. I biancosciudati hanno perduto, dopo soli 5 minuti, un giocatore chiamato del centrocampo: quel Nimis che in questo scorso di campionato era sempre stato fra i migliori della squadra. Nimis era stato preso a guardia di Lombardo. Dal momento dell'incidente in poi, Lombardo è rimasto quasi completamente libero di appoggiare le proprie difese, di orchestrare le manovre offensive e di inserirsi a sua volta. Non potevano infatti bastare i recuperi di Morelli a bloccare Lombardo, anche perché quando Morelli arretrava automaticamente Caleffi si trovava in condizione di sganciarsi a sua volta e di portarsi in zona d'attacco. Ed è stato proprio una produzione di Lombardo al 18' della ripresa (abile finta che sbilancia Barbolini e consente all'interno amaranto di presentarsi tutto solo davanti a Bertossi e di batterlo con un pre-ciso rastrella) a rompere l'equilibrio di gioco che il Padova, nonostante l'inferiorità numerica, era riuscito a mantenere grazie allo strenuo prodigarsi di tutti e Fraschini e Visentini in modo particolare.

A Livorno, oggi, alcune centinaia di spettatori hanno seguito la gara di Livorno-Padova in piazza Cavour (mentre la sottoscrizione in corso ha già superato i 2 milioni di lire). Grandi urla d'entusiasmo si sono levate dalla folla quando gli giunse la notizia che il Livorno stava vincendo. Padova: era stato stabilito un collegamento radio-telefonico.

Al termine della partita caravane di macchine di tifosi hanno percorso festanti la cittadina livornese. Un'altra ondata di entusiasmo era ad attendere alla stazione i giocatori livornesi che rientravano dalla vittoriosa trasferta a Padova.

**DAL CORRISPONDENTE**

PAOVA, 26 novembre

E' stato, come tutti prevedevano, un incontro tirato alla morte. La carica nervosa e la tensione psicologica dei due giganti hanno prevalso netamente sulla tecnica. Non si è avuto un istante di pausa o di rallentamento. Spesso an-

scena. Altre centinaia erano giunti con propri mezzi. Questi spettatori hanno fatto un tifio d'inferno, tanto che a tratti pareva fosse il Padova a giocare in trasferta. Hanno sofferto, hanno anche dovuto subire la reazione dei tifosi avversari (nell'intervallo un « comando » di padovani un riusciva a strappare un drappo amaranto con la scritta « forza Livorno » nonostante la strenua opposizione dei suoi difensori...), ma al termine della partita il loro entusiasmo è straripato.

Sul piano del gioco, va detto tuttavia che la sconfitta costituisce per il Padova una punizione eccessiva. I biancosciudati hanno perduto, dopo soli 5 minuti, un giocatore chiamato del centrocampo: quel Nimis che in questo scorso di campionato era sempre stato fra i migliori della squadra. Nimis era stato preso a guardia di Lombardo. Dal momento dell'incidente in poi, Lombardo è rimasto quasi completamente libero di appoggiare le proprie difese, di orchestrare le manovre offensive e di inserirsi a sua volta. Non potevano infatti bastare i recuperi di Morelli a bloccare Lombardo, anche perché quando Morelli arretrava automaticamente Caleffi si trovava in condizione di sganciarsi a sua volta e di portarsi in zona d'attacco. Ed è stato proprio una produzione di Lombardo al 18' della ripresa (abile finta che sbilancia Barbolini e consente all'interno amaranto di presentarsi tutto solo davanti a Bertossi e di batterlo con un pre-ciso rastrella) a rompere l'equilibrio di gioco che il Padova, nonostante l'inferiorità numerica, era riuscito a mantenere grazie allo strenuo prodigarsi di tutti e Fraschini e Visentini in modo particolare.

A Livorno, oggi, alcune centinaia di spettatori hanno seguito la gara di Livorno-Padova in piazza Cavour (mentre la sottoscrizione in corso ha già superato i 2 milioni di lire). Grandi urla d'entusiasmo si sono levate dalla folla quando gli giunse la notizia che il Livorno stava vincendo. Padova: era stato stabilito un collegamento radio-telefonico.

Al termine della partita caravane di macchine di tifosi hanno percorso festanti la cittadina livornese. Un'altra ondata di entusiasmo era ad attendere alla stazione i giocatori livornesi che rientravano dalla vittoriosa trasferta a Padova.

**DAL CORRISPONDENTE**

PAOVA, 26 novembre

E' stato, come tutti prevedevano, un incontro tirato alla morte. La carica nervosa e la tensione psicologica dei due giganti hanno prevalso netamente sulla tecnica. Non si è avuto un istante di pausa o di rallentamento. Spesso an-

scena. Altre centinaia erano giunti con propri mezzi. Questi spettatori hanno fatto un tifio d'inferno, tanto che a tratti pareva fosse il Padova a giocare in trasferta. Hanno sofferto, hanno anche dovuto subire la reazione dei tifosi avversari (nell'intervallo un « comando » di padovani un riusciva a strappare un drappo amaranto con la scritta « forza Livorno » nonostante la strenua opposizione dei suoi difensori...), ma al termine della partita il loro entusiasmo è straripato.

Sul piano del gioco, va detto tuttavia che la sconfitta costituisce per il Padova una punizione eccessiva. I biancosciudati hanno perduto, dopo soli 5 minuti, un giocatore chiamato del centrocampo: quel Nimis che in questo scorso di campionato era sempre stato fra i migliori della squadra. Nimis era stato preso a guardia di Lombardo. Dal momento dell'incidente in poi, Lombardo è rimasto quasi completamente libero di appoggiare le proprie difese, di orchestrare le manovre offensive e di inserirsi a sua volta. Non potevano infatti bastare i recuperi di Morelli a bloccare Lombardo, anche perché quando Morelli arretrava automaticamente Caleffi si trovava in condizione di sganciarsi a sua volta e di portarsi in zona d'attacco. Ed è stato proprio una produzione di Lombardo al 18' della ripresa (abile finta che sbilancia Barbolini e consente all'interno amaranto di presentarsi tutto solo davanti a Bertossi e di batterlo con un pre-ciso rastrella) a rompere l'equilibrio di gioco che il Padova, nonostante l'inferiorità numerica, era riuscito a mantenere grazie allo strenuo prodigarsi di tutti e Fraschini e Visentini in modo particolare.

A Livorno, oggi, alcune centinaia di spettatori hanno seguito la gara di Livorno-Padova in piazza Cavour (mentre la sottoscrizione in corso ha già superato i 2 milioni di lire). Grandi urla d'entusiasmo si sono levate dalla folla quando gli giunse la notizia che il Livorno stava vincendo. Padova: era stato stabilito un collegamento radio-telefonico.

Al termine della partita caravane di macchine di tifosi hanno percorso festanti la cittadina livornese. Un'altra ondata di entusiasmo era ad attendere alla stazione i giocatori livornesi che rientravano dalla vittoriosa trasferta a Padova.

**DAL CORRISPONDENTE**

PAOVA, 26 novembre

E' stato, come tutti prevedevano, un incontro tirato alla morte. La carica nervosa e la tensione psicologica dei due giganti hanno prevalso netamente sulla tecnica. Non si è avuto un istante di pausa o di rallentamento. Spesso an-

scena. Altre centinaia erano giunti con propri mezzi. Questi spettatori hanno fatto un tifio d'inferno, tanto che a tratti pareva fosse il Padova a giocare in trasferta. Hanno sofferto, hanno anche dovuto subire la reazione dei tifosi avversari (nell'intervallo un « comando » di padovani un riusciva a strappare un drappo amaranto con la scritta « forza Livorno » nonostante la strenua opposizione dei suoi difensori...), ma al termine della partita il loro entusiasmo è straripato.

Sul piano del gioco, va detto tuttavia che la sconfitta costituisce per il Padova una punizione eccessiva. I biancosciudati hanno perduto, dopo soli 5 minuti, un giocatore chiamato del centrocampo: quel Nimis che in questo scorso di campionato era sempre stato fra i migliori della squadra. Nimis era stato preso a guardia di Lombardo. Dal momento dell'incidente in poi, Lombardo è rimasto quasi completamente libero di appoggiare

## SERIE B

## In tre si staccano dal gruppo

A Venezia (con i gol di un terzino e di un mediano)

## La prima sconfitta esterna del Lecco

MARCATORI: Tarantino al 24'; Neri al 35' della ripresa.  
VENZIA: Bubacco; Tarantino, Grossi; Neri, Lenzi, Spagni, Bertogna, Beretta, Bellinzani, Ragonesi, Dori.  
LECCO: Meraviglia, Tettamanzi, Bravi, Schiavo, Sacchi, Berti, Salutti, Azzimonti, Innocenti, Sensibile, Mazzola II.  
ARBITRO: Palazzo di Palermo.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 26 novembre

Grande partita di interno questa volta fatta per questo incontro tra Lecco e Venezia, cioè tra due squadre cui il destino di questi ultimi anni sembra aver riservato una sorte pressoché analoga.

Una specie di ubriacatura e da ritorno quella del Lecco, che dopo il campionato non è riuscito a costruirsi un solo successo. Al primo di unica squadra mai vittoriosa, dovevansi affiancare fino ad oggi quello strano e inusuale senso di arretratezza mai perduto in trent'anni.

Da parte sua Segato aveva dichiarato che avrebbe usato una strategia di copertura per questo incontro casalingo. E invece l'allenatore ha smesso di farlo, e si è spesso dimostrato tutto il contrario di tutti, mandando fuori di casa i suoi uomini all'attacco. Visto che non c'era male, Segato con larghe sbrazzate dalla panchina, invitava a insistere nell'offensiva, che si sviluppava con inconsueta velleità.

Il 27 sembrava che Bellinzani, ricevuta una preliosa palla da Bertogna, dovesse obbligare l'estremo difensore, ma Meraviglia, parvamente,

Meravigliante insistenza del Venezia, con relativa serie di occasioni perdute: all'11' con Ragonesi che sprecava un pallonetto d'oro, al 13' con un rovescio di Dori fuori di un sonno, al 21' con una sberla di Neri deviata in angolo da Meraviglia.

Gli unici giocatori ospiti che ogni tanto mettevano il naso in area veneziana erano, a turno, Innocenti, Salutti e Mazzola, quest'ultimo peraltro un po' meno di un trent'anni poco servito. Ma si trattava sempre di brevi parentesi all'offensiva lagunare, la quale, malgrado il prodigarsi di Bertogna, che oggi abbia visto finalmente ricordare, più spesso dei suoi compagni, non riusciva di farlo.

Mentre il Monza è alla ricerca di un valido schema di gioco, la Reggiana, invece, si ritrova, quest'anno come l'anno scorso, la condizione di formare migliore e si avvia di nuovo a recitare un

Sembrava la giornata buona...

## Nuovo passo falso del Monza in casa

La vittoriosa Reggiana si è dimostrata una squadra di tutto riguardo

MARCATORI: Fanello (R) al 36' del primo tempo.

REGGIANA: Berlini 11; Berardi 1, Ghezzi; Vianello 1, Lampredi, Fantazzi, Fano, Mazzanti, Del Fabbro, Fogar, Crippa.

MONZA: Ciceri, Perego, Magaraglia, Ferrero, Fontana, Maledra, Donadelli, Prato, Strada, Sala, Costanzo.

ARBITRO: Bigi, di Padova.

SERVIZIO

MONZA, 26 novembre

Per il Monza di Gigi Rada, quella odierna sembrava una vittoria buona per ottenere l'andamento di pieno successo tra le mura del Salò: contro ogni previsione è giunta invece la seconda sconfitta casalinga, dopo il 2-0 subito settimane orsono ad opera del Perugia.

La quarta volta, per giunta, la squadra monzese non ha imprecato alla sforzata o all'arbitraggio, perché il successo pieno conseguito dalla squadra reggiana è più che giusto. Rispecchia fedelmente i reali valori dei singoli elementi, e non solo i risultati. Chi fosse stato tra i più un Ciceri strepitoso, il risultato avrebbe potuto avere del clamoroso, in fatto di marcature.

Cosa è mancato dunque a questo incostante Monza? E' difficile stabilirlo. C'erchiamo,

comunque, di spiegare in qualche modo il protagonista. L'undici di Bizzotto è apparso più impostato e registrato in tutti i reparti, e difeso con più attenzione. Berardi e Ghezzi, con l'inesauribile Fantazzi ed i bravi Vianello e Lampredi; all'attacco con una serie di elementi che sono in grado di fare vedere i suoi veri qualificazioni universitarie. Primo fra tutti Crippa, pallagiotto a fine ottimo, rinfiorato ed in possesso di un tiro micidiale. Angoli 7 e 3 per il Bari.

POI bisogna sottolineare uno ruolo di protagonista. L'undici di Bizzotto è apparso più impostato e registrato in tutti i reparti, e difeso con più attenzione. Berardi e Ghezzi, con l'inesauribile Fantazzi ed i bravi Vianello e Lampredi; all'attacco con una serie di elementi che sono in grado di fare vedere i suoi veri qualificazioni universitarie. Primo fra tutti Crippa, pallagiotto a fine ottimo, rinfiorato ed in possesso di un tiro micidiale. Angoli 7 e 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle, lievi incidenti di tipo leggero, ma non di rilievo.

Il primo tempo, con qualche lieve eccezione dopo il gol di Fanello, la squadra brianzola si è infastidita a lasciare all'attacco soltanto due punte, quasi che la sua mancanza assoluta di difendere lo zero a zero. Quando nella ripresa la squadra si è renduta a trovare nella assoluta necessità di rimontare lo sciancato, sono emerse, per la prima volta, le qualità che si distinguono una pedina insostituibile per il dinamico attacco granaia. Oggi Del Fabbro ha fatto cose egorie con qualche errore, dovute di tempo a mancanza di esperienza, ma tutto sommato la prima volta si considera più che sufficiente. Di questo giorno sentiremo parlare parecchio.

Una nota di merito infine per Mazzanti e Fogar che hanno decisamente figurato per tutto l'arbitro di questa giornata. In sintesi le fasi salienti della partita. Si parte al piccolo trotto, ma è la Reggiana a tenere in mano le regole dell'incontro. Dopo che Crippa con un tiro saettato per il portiere, si fa faticare il portiere, la Reggiana passa in vantaggio al 36'. Crippa crosa dalla sinistra. Ciceri entra a vuoto, Fanello sfugge alla guardia di Perego e tutto solo di testa insacca di precisione la porta vuota. Al 38' Del Fabbro sfiora due avversari e saetta a rate da pochi passi, il tiro finisce a lato di poco. Si fa vivo il Monza al 44' con Costanzo, che raccoglie una punizione di Sala dalla destra, di testa, e porta il 1-1. Una parata in due tempi.

Nella ripresa il Monza, nel vano tentativo di ristabilire le sorti dell'incontro, si scosta e la Reggiana si rende minacciosa in moltissime occasioni. Soltanto la attaccante vittoria di Ciceri, che non è riuscita a seguire i biancorossi di Torino, hanno premuto nella ripresa, esprimendo un diserto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente chiaramente molto lacu-

no nelle conclusioni.

In pratica il portiere novarese ha concesso qualche gol solo in due occasioni: per il resto si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Tonino non ha lasciato la sua delusione per la prova dei suoi uomini di punta e ha annunciato, a fine partita, qualche cambiamento per i prossimi incontri.

Si inizia con il Bari piuttosto abbondante in difesa e che affida a Mujesan il compito di disturbare in controcampo il portiere della azzurra. La prima nota è data da una fucata azione della mezzala barattata che all'11' porta scommessa con il gol di Udovichenko.

Il Bari, abbia detto, è sceso in campo probabilmente con l'obiettivo dello zero a zero e ha infilato il centrocampo, arrestando permanentemente Correnti e, a turno, Volpati e Cigogna lasciando di quando in quando la palla sotto controllo ai suoi Galletti, ben difesi dallo stopper novarese, e Mujesan frangicolante dal giovane Colla. Nel

primo tempo i pugliesi hanno praticamente cercato soltanto di imbrigliare gli attacchi avversari. Soltanto la loro e costoro portano ad inseguire, i biancorossi di Torino, hanno premuto nella ripresa, esprimendo un diserto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente chiaramente molto lacu-

no nelle conclusioni.

In pratica il portiere novarese ha concesso qualche gol solo in due occasioni: per il resto si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Tonino non ha lasciato la sua delusione per la prova dei suoi uomini di punta e ha annunciato, a fine partita, qualche cambiamento per i prossimi incontri.

Si inizia con il Bari piuttosto abbondante in difesa e che affida a Mujesan il compito di disturbare in controcampo il portiere della azzurra. La prima nota è data da una fucata azione della mezzala barattata che all'11' porta scommessa con il gol di Udovichenko.

Il Bari, abbia detto, è sceso in campo probabilmente con l'obiettivo dello zero a zero e ha infilato il centrocampo, arrestando permanentemente Correnti e, a turno, Volpati e Cigogna lasciando di quando in quando la palla sotto controllo ai suoi Galletti, ben difesi dallo stopper novarese, e Mujesan frangicolante dal giovane Colla. Nel

primo tempo i pugliesi hanno praticamente cercato soltanto di imbrigliare gli attacchi avversari. Soltanto la loro e costoro portano ad inseguire, i biancorossi di Torino, hanno premuto nella ripresa, esprimendo un diserto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente chiaramente molto lacu-

no nelle conclusioni.

In pratica il portiere novarese ha concesso qualche gol solo in due occasioni: per il resto si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Tonino non ha lasciato la sua delusione per la prova dei suoi uomini di punta e ha annunciato, a fine partita, qualche cambiamento per i prossimi incontri.

Si inizia con il Bari piuttosto abbondante in difesa e che affida a Mujesan il compito di disturbare in controcampo il portiere della azzurra. La prima nota è data da una fucata azione della mezzala barattata che all'11' porta scommessa con il gol di Udovichenko.

Il Bari, abbia detto, è sceso in campo probabilmente con l'obiettivo dello zero a zero e ha infilato il centrocampo, arrestando permanentemente Correnti e, a turno, Volpati e Cigogna lasciando di quando in quando la palla sotto controllo ai suoi Galletti, ben difesi dallo stopper novarese, e Mujesan frangicolante dal giovane Colla. Nel

primo tempo i pugliesi hanno praticamente cercato soltanto di imbrigliare gli attacchi avversari. Soltanto la loro e costoro portano ad inseguire, i biancorossi di Torino, hanno premuto nella ripresa, esprimendo un diserto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente chiaramente molto lacu-

no nelle conclusioni.

In pratica il portiere novarese ha concesso qualche gol solo in due occasioni: per il resto si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Tonino non ha lasciato la sua delusione per la prova dei suoi uomini di punta e ha annunciato, a fine partita, qualche cambiamento per i prossimi incontri.

Si inizia con il Bari piuttosto abbondante in difesa e che affida a Mujesan il compito di disturbare in controcampo il portiere della azzurra. La prima nota è data da una fucata azione della mezzala barattata che all'11' porta scommessa con il gol di Udovichenko.

Il Bari, abbia detto, è sceso in campo probabilmente con l'obiettivo dello zero a zero e ha infilato il centrocampo, arrestando permanentemente Correnti e, a turno, Volpati e Cigogna lasciando di quando in quando la palla sotto controllo ai suoi Galletti, ben difesi dallo stopper novarese, e Mujesan frangicolante dal giovane Colla. Nel

primo tempo i pugliesi hanno praticamente cercato soltanto di imbrigliare gli attacchi avversari. Soltanto la loro e costoro portano ad inseguire, i biancorossi di Torino, hanno premuto nella ripresa, esprimendo un diserto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente chiaramente molto lacu-

no nelle conclusioni.

In pratica il portiere novarese ha concesso qualche gol solo in due occasioni: per il resto si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Tonino non ha lasciato la sua delusione per la prova dei suoi uomini di punta e ha annunciato, a fine partita, qualche cambiamento per i prossimi incontri.

Si inizia con il Bari piuttosto abbondante in difesa e che affida a Mujesan il compito di disturbare in controcampo il portiere della azzurra. La prima nota è data da una fucata azione della mezzala barattata che all'11' porta scommessa con il gol di Udovichenko.

Il Bari, abbia detto, è sceso in campo probabilmente con l'obiettivo dello zero a zero e ha infilato il centrocampo, arrestando permanentemente Correnti e, a turno, Volpati e Cigogna lasciando di quando in quando la palla sotto controllo ai suoi Galletti, ben difesi dallo stopper novarese, e Mujesan frangicolante dal giovane Colla. Nel

primo tempo i pugliesi hanno praticamente cercato soltanto di imbrigliare gli attacchi avversari. Soltanto la loro e costoro portano ad inseguire, i biancorossi di Torino, hanno premuto nella ripresa, esprimendo un diserto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente chiaramente molto lacu-

no nelle conclusioni.

In pratica il portiere novarese ha concesso qualche gol solo in due occasioni: per il resto si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Tonino non ha lasciato la sua delusione per la prova dei suoi uomini di punta e ha annunciato, a fine partita, qualche cambiamento per i prossimi incontri.

Si inizia con il Bari piuttosto abbondante in difesa e che affida a Mujesan il compito di disturbare in controcampo il portiere della azzurra. La prima nota è data da una fucata azione della mezzala barattata che all'11' porta scommessa con il gol di Udovichenko.

Il Bari, abbia detto, è sceso in campo probabilmente con l'obiettivo dello zero a zero e ha infilato il centrocampo, arrestando permanentemente Correnti e, a turno, Volpati e Cigogna lasciando di quando in quando la palla sotto controllo ai suoi Galletti, ben difesi dallo stopper novarese, e Mujesan frangicolante dal giovane Colla. Nel

primo tempo i pugliesi hanno praticamente cercato soltanto di imbrigliare gli attacchi avversari. Soltanto la loro e costoro portano ad inseguire, i biancorossi di Torino, hanno premuto nella ripresa, esprimendo un diserto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente chiaramente molto lacu-

no nelle conclusioni.

In pratica il portiere novarese ha concesso qualche gol solo in due occasioni: per il resto si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Tonino non ha lasciato la sua delusione per la prova dei suoi uomini di punta e ha annunciato, a fine partita, qualche cambiamento per i prossimi incontri.

Si inizia con il Bari piuttosto abbondante in difesa e che affida a Mujesan il compito di disturbare in controcampo il portiere della azzurra. La prima nota è data da una fucata azione della mezzala barattata che all'11' porta scommessa con il gol di Udovichenko.

Il Bari, abbia detto, è sceso in campo probabilmente con l'obiettivo dello zero a zero e ha infilato il centrocampo, arrestando permanentemente Correnti e, a turno, Volpati e Cigogna lasciando di quando in quando la palla sotto controllo ai suoi Galletti, ben difesi dallo stopper novarese, e Mujesan frangicolante dal giovane Colla. Nel

primo tempo i pugliesi hanno praticamente cercato soltanto di imbrigliare gli attacchi avversari. Soltanto la loro e costoro portano ad inseguire, i biancorossi di Torino, hanno premuto nella ripresa, esprimendo un diserto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente chiaramente molto lacu-

no nelle conclusioni.

In pratica il portiere novarese ha concesso qualche gol solo in due occasioni: per il resto si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Tonino non ha lasciato la sua delusione per la prova dei suoi uomini di punta e ha annunciato, a fine partita, qualche cambiamento per i prossimi incontri.

Si inizia con il Bari piuttosto abbondante in difesa e che affida a Mujesan il compito di disturbare in controcampo il portiere della azzurra. La prima nota è data da una fucata azione della mezzala barattata che all'11' porta scommessa con il gol di Udovichenko.

Il Bari, abbia detto, è sceso in campo probabilmente con l'obiettivo dello zero a zero e ha infilato il centrocampo, arrestando permanentemente Correnti e, a turno, Volpati e Cigogna lasciando di quando in quando la palla sotto controllo ai suoi Galletti, ben difesi dallo stopper novarese, e Mujesan frangicolante dal giovane Colla. Nel

primo tempo i pugliesi hanno praticamente cercato soltanto di imbrigliare gli attacchi avversari. Soltanto la loro e costoro portano ad inseguire, i biancorossi di Torino, hanno premuto nella ripresa, esprimendo un diserto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente chiaramente molto lacu-

no nelle conclusioni.

In pratica il portiere novarese ha concesso qualche gol solo in due occasioni: per il resto si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Tonino non ha lasciato la sua delusione per la prova dei suoi uomini di punta e ha annunciato, a fine partita, qualche cambiamento per i prossimi incontri.

Si inizia con il Bari piuttosto abbondante in difesa e che affida a Mujesan il compito di disturbare in controcampo il portiere della azzurra. La prima nota è data da una fucata azione della mezzala barattata che all'11' porta scommessa con il gol di Udovichenko.

Il Bari, abbia detto, è sceso in campo probabilmente con l'obiettivo dello zero a zero e ha infilato il centrocampo, arrestando permanentemente Correnti e, a turno, Volpati e Cigogna lasciando di quando in quando la palla sotto controllo ai suoi Galletti, ben difesi dallo stopper novarese, e Mujesan frangicolante dal giovane Colla. Nel

primo tempo i pugliesi hanno praticamente cercato soltanto di imbrigliare gli attacchi avversari. Soltanto la loro e costoro portano ad inseguire, i biancorossi di Torino, hanno premuto nella ripresa, esprimendo un diserto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente chiaramente molto lacu-



